

L'età di Filippo e di Elisabetta (1500)

Spagna, Inghilterra e Francia nel '500: Filippo II, Elisabetta I, Enrico IV

L'Europa del Cinquecento è dominata da due grandi personalità: Filippo II di Spagna ed Elisabetta I d'Inghilterra.

Filippo II - fautore di una politica accentratrice, sovrano fortemente cattolico e campione della Controriforma - mirò ad affermare il predominio degli Asburgo e della Chiesa in Europa, ma non vi riuscì. L'Inghilterra, invece, con la sovrana **Elisabetta I** conobbe uno dei periodi di più intenso sviluppo economico e culturale della sua storia.

Anche la Francia, che fu dilaniata dai conflitti dinastici e religiosi, riuscì ad uscirne pacificata e con una monarchia rafforzata.

In tutti e tre i casi (Spagna, Inghilterra e Francia) emerge un dato comune: i conflitti sociali, politici ed economici sono strettamente intrecciati alle questioni religiose. È quella che gli storici chiamano **l'epoca delle guerre di religione in Europa**, che cominciano all'inizio del '500 con la Riforma protestante e si concludono verso la metà del '600, con la fine della guerra dei trent'anni (1618-1648).



SPAGNA

Filippo II d'Asburgo

Il "re prudente".

Figlio di Carlo V d'Asburgo (l'imperatore sul cui regno "non tramontava mai il sole").



INGHILTERRA

Elisabetta I Tudor

Figlia di Enrico VIII: "la figlia dello scisma", "la regina vergine".



FRANCIA

Enrico IV di Borbone, detto Enrico il Grande

"Parigi val bene una messa".

Sommario

1/ Filippo II, "il re prudente" e accentratore.....	3
2/ I vari fronti su cui Filippo lottò per affermare il predominio degli Asburgo e della Chiesa in Europa	8
2/ L'Inghilterra: da Maria la Cattolica a Elisabetta I.....	13
3/ Le guerre di religione in Francia e l'Editto di Nantes (1598)	19

Sintesi

Le due grandi personalità che dominano il '500 a livello europeo sono Filippo II di Spagna e la regina Elisabetta I Tudor d'Inghilterra. In Francia la monarchia si rafforza dopo le lotte religiose e prende il potere Enrico IV.

1/ Filippo II, "il re prudente" e accentratore

- **Politica accentratrice di Filippo II**
 - In Spagna e in America (viceré); oro delle colonie che rende parassitaria l'economia spagnola
 - Nei possedimenti spagnoli in Italia → malgoverno spagnolo; rivolte (Masaniello)
- **Fortemente cattolico, Filippo mirò ad affermare il predominio degli Asburgo e della Chiesa in Europa.**

Vittorie:

- le lotte contro i Turchi e la vittoria di Lepanto (1571)
- l'annessione del Portogallo
- le lotte contro la Francia in Italia: dopo aver lottato contro Enrico II di Francia, succeduto a Francesco I, Filippo chiude le guerre d'Italia firmando la pace di Cateau-Cambrésis (1559), che assicura il dominio spagnolo sull'Italia fino al 1713 (Trattato di Utrecht)

Sconfitte:

- le lotte contro i Paesi bassi (una serie di province comprese tra gli odierni Olanda, Belgio e Lussemburgo), che volevano rendersi autonomi dalla Spagna: Filippo sarà sconfitto e ne nascerà l'odierna Olanda
- i conflitti con l'Inghilterra: Filippo si scontrò con la regina Elisabetta, che contrastava il predominio spagnolo sui mari, e la sua *Invincibile Armata* venne sconfitta dall'Inghilterra (1588)

2/ La lotta di Filippo II contro l'Inghilterra. L'Inghilterra da Maria I a Elisabetta

- Filippo sposa Maria la Cattolica o la Sanguinaria (*bloody Mary*) per far entrare l'Inghilterra nella sfera spagnola, ma il progetto non riesce
- sale successivamente al trono Elisabetta I (1533-1603), figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena
- paladina della Riforma, consolidò definitivamente la Chiesa anglicana (preferendo l'episcopalismo al presbiterianesimo). Condannò a morte la regina cattolica di Scozia Maria Stuarda, sua possibile rivale al trono, e perseguì i cattolici.
- limitò i poteri del Parlamento, favorì le industrie, i commerci (fondazione della Compagnia delle Indie; conquista delle terre coloniali: la Virginia) e le iniziative marinare e corsare, tese a contrastare il tradizionale predominio spagnolo. Favorì la cultura (*golden age*)
- antagonista di Filippo II di Spagna, sconfisse l'*Invincibile armata* spagnola (1588), ponendo le basi del predominio inglese sui mari.

3/ Le guerre di religione in Francia, Enrico IV e l'Editto di Nantes

- In quest'epoca la **Francia** è dilaniata dal conflitto tra cattolici e calvinisti (ugonotti), da cui uscirà vincitore il protestante **Enrico IV**, che per riconciliare le due fazioni si convertirà al cattolicesimo ("*Parigi val bene una messa*"). L'episodio più sanguinoso di queste lotte è "**la notte di San Bartolomeo**" (1572), nome con il quale è passata alla storia la strage che i cattolici fecero degli ugonotti, che avvenne nel clima di rivincita indotto dalla battaglia di Lepanto avvenuta l'anno prima (1571)
- Enrico emanerà nel **1598 l'Editto di Nantes**, con il quale si riconoscerà la libertà di culto agli ugonotti. *È una data importante nelle guerre di religione perché l'editto riconosce la libertà di culto all'interno di uno stesso Stato.*
 - È sempre in quest'epoca che con la politica interna di Olivares e Richelieu, si avviò in **Spagna** e in **Francia** una fase decisiva di quel processo di rafforzamento dello Stato in atto da due secoli, che era stato innescato da necessità militari delle monarchie e dal conseguente sviluppo della fiscalità.
 - Situazione dei regni di **Polonia** (comprendente Polonia e Lituania) e di **Russia**.

Una precisazione importante

Che cosa sono le guerre di religione?

Per capire e interpretare le guerre di religione, che a partire dalla Riforma protestante attraversano la prima età moderna e di cui si parla in questo capitolo, occorre tenere presente i seguenti fattori.

- Nell'Europa dell'antico regime (ovvero quella del periodo che va dal Medioevo alla Rivoluzione francese) esiste ancora una stretta simbiosi tra politica e religione: lo Stato ha un fondamento religioso (es., in Francia il re viene consacrato a Reims), tanto che l'espressione con cui talvolta nei libri di Storia si designa questa simbiosi, "alleanza tra Chiesa e Stato", è impropria perché postula l'esistenza di due sfere distinte, che invece all'epoca si presentavano indistinte. Di conseguenza, lotta religiosa significava anche lotta politica, con tutte le conseguenze (economiche e sociali) che questo comportava per una società che fino ad allora si era basata sul principio dell'identificazione tra le due sfere. Oggi viviamo in società che distinguono tra la sfera politica e quella religiosa, all'epoca invece non era così.
- Va inoltre sottolineato che è attraverso le lotte di religione che comincia il movimento di emancipazione delle coscienze e degli individui da ogni forma di autorità, perché rivendicare la propria libertà religiosa significa affermare che vi è un ambito, quello della coscienza, su cui lo Stato non può valersi della propria sovranità.

1/ Filippo II, "il re prudente" e accentratore

Carlo V d'Asburgo, il sovrano sul cui regno "non tramontava mai il sole", resosi conto dell'impossibilità di mantenere un impero così vasto, decise di spezzarlo, lasciando il titolo imperiale al fratello, mentre lasciò il trono di Spagna, con le sue colonie americane, al figlio Filippo II (1527-1598), che si trovò perciò a governare su un vastissimo regno, che cercò di accentrare.

Un fervente cattolico: le persecuzioni, gli autodafé e i roghi – Dal punto di vista della personalità e delle idee, Filippo crebbe alla corte spagnola in un clima di austero cattolicesimo, formandosi un carattere freddo, pignolo e rigido. La lotta in difesa dell'ortodossia cattolica lo portò a promu-

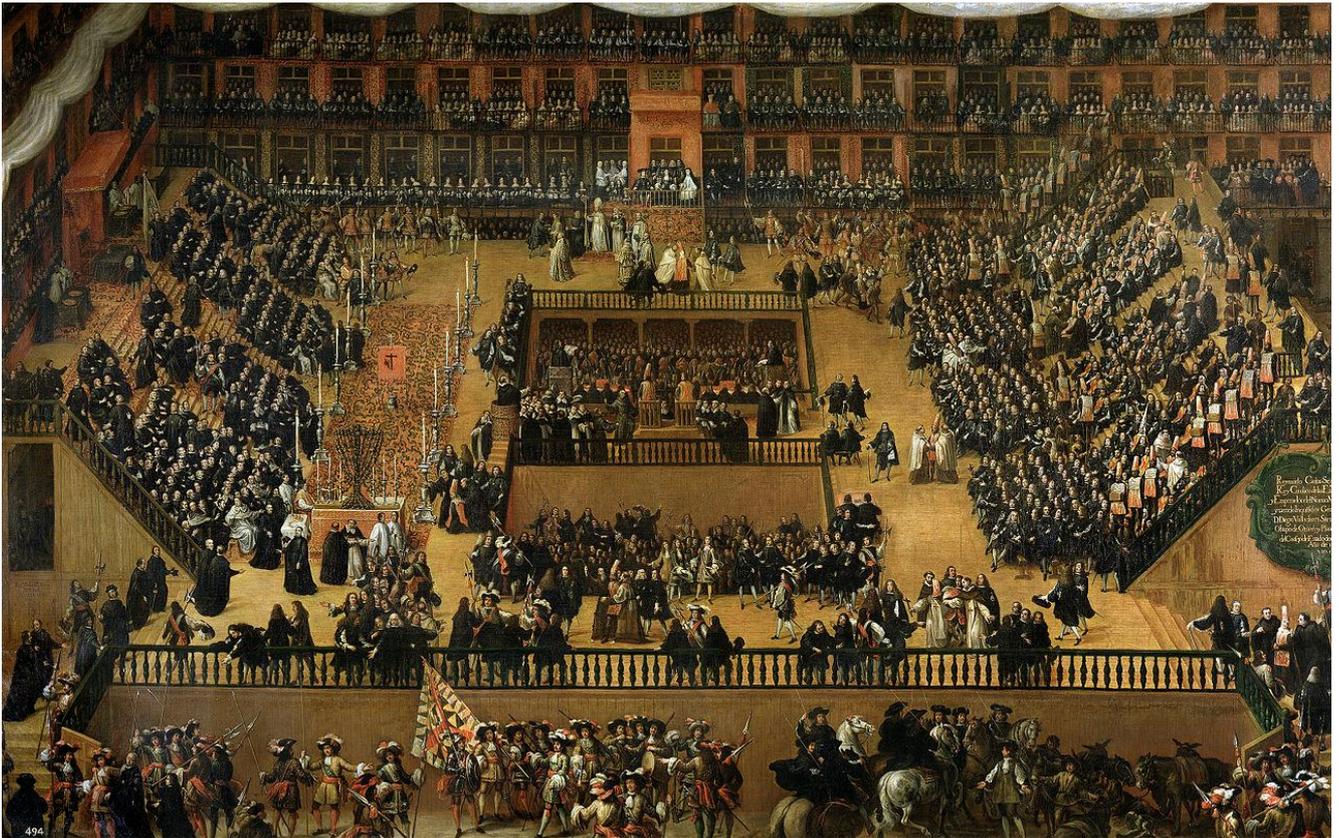
vere una politica di persecuzioni e di conversioni forzate degli infedeli (ebrei e musulmani presenti in Spagna).

Sotto il suo regno si celebrarono molti **autodafé** (letteralmente "atti di fede"), nome che prendevano le solenni cerimonie con le quali gli eretici (ebrei, musulmani, protestanti) venivano condotti in corteo sulla pubblica piazza, vestiti con il vestito penitenziale, il *sanbenito* (una tunica e un cappello a punta simile a quello dei vescovi), e consegnati alle autorità secolari che avevano il compito di eseguire la sentenza di morte emessa dai tribunali ecclesiastici che li avevano inquisiti. La Chiesa infatti poteva solo emettere la sentenza, ma non mettere a morte i condannati al rogo perché essa non poteva versare il sangue, secondo il principio sancito dal Concilio di Tours del 1163: "*Ecclesia abhorret a sanguine*", "La Chiesa rifugge il sangue". Il versamento di sangue era infatti ritenuto incompatibile con il sacro dovere dei chierici verso Dio, cosa che impediva loro anche di dedicarsi allo studio e alla pratica della chirurgia.

Filippo tentò inoltre di introdurre l'Inquisizione spagnola nei Paesi Bassi, che allora erano sotto il dominio della Spagna e che aderivano al protestantesimo, cosa che produsse l'insurrezione di questi Paesi e il loro distacco dalla corona spagnola.



Un eretico con il *sanbenito*, il tipico indumento penitenziale (tunica, cappello a punta) indossato nel periodo dell'Inquisizione spagnola. La tunica di stoffa con figure di draghi e demoni nell'atto di aumentare le fiamme, significa che l'eretico è impenitente ed è condannato al rogo.



Un quadro che raffigura un autodafè, la solenne cerimonia pubblica di consegna degli eretici al braccio secolare.

Francisco Rizi, *Autodafé in Plaza Mayor a Madrid* (1683), Museo del Prado.

APPROFONDIMENTO – Tra storia e leggenda. Le stranezze di Filippo e della sua famiglia

– Sugli Asburgo e sul clima di austero cattolicesimo in cui crebbe Filippo II si tramandano vari racconti, talvolta non provati nella loro verità storica e probabilmente messi in circolazione dalla propaganda anticattolica e dalla storiografia protestante. Eccone di seguito qualcuno.

Sua nonna Giovanna la Pazza non si separava mai dal feretro del marito Filippo il Bello; mentre suo padre, Carlo V, dopo aver abdicato ed essersi ritirato in convento, si chiudeva nudo e fasciato da un sudario in una bara, ad ascoltare la propria Messa funebre.

Filippo II stesso dormiva accanto alla sua bara, con la corona di Spagna sovrastata da un teschio.

Filippo IV, infine, visitava anch'egli, come suo figlio Carlo II, la cripta della reggia spagnola, l'Escorial, in cui si trovano le sepolture degli Asburgo, e dormiva ogni notte in un loculo diverso.¹



Carlo V davanti alla sua bara – stampa francese del XIX sec.

Un sovrano prudente e accentratore – Sul piano della politica interna ed estera, Filippo cercò di accentrare i suoi domini e il suo potere. Per il modo in cui conduceva le sue azioni di governo venne chiamato “il re prudente”. La sua personalità politica viene diversamente valutata dagli storici. Alcuni studiosi ne sottolineano la statura morale e le capacità amministrative, cosa che però lo rendeva prudente nel prendere decisioni. Proprio per questo, altri storici ne mettono in luce l'eccessiva lentezza, che d'altra parte è anche riconducibile alla vastità del suo regno ed alla difficoltà delle comunicazioni.

La politica accentratrice di Filippo si vede sia in Spagna, sia nelle colonie d'oltre oceano sia nei domini spagnoli italiani:

- Sotto Filippo, la **Spagna** diventò uno Stato fortemente centralizzato e dispotico.

¹ Fonte: il romanzo *Secretum*, di Rita Monaldi e Francesco Sorti, edito da Baldini e Castoldi nel 2015.

- La struttura di governo spagnola venne trapiantata anche in **America**, nelle colonie, dove i funzionari spagnoli, trovandosi di fronte a popolazioni asservite, diedero sfogo alla propria rapacità.

Affluirono in quest'epoca in Spagna ingenti quantità di **oro**, che però non vennero utilizzate per promuovere lo sviluppo economico, ma che anzi determinarono sul lungo periodo l'arretratezza del paese. I nobili spagnoli preferivano infatti comperare, grazie al proprio oro, i beni di cui avevano bisogno, senza impegnarsi a dar vita a strutture produttive che avrebbero fatto la ricchezza della Spagna anche nel momento in cui l'oro fosse venuto a mancare. Un nobile spagnolo ebbe infatti a dire: "Lasciamo Londra produrre quei panni...; lasciamo l'Olanda produrre le sue stoffe; Firenze i suoi drappi... Noi siamo in grado di comprare questi prodotti il che prova che tutte le nazioni lavorano per Madrid...".

- Nei possedimenti spagnoli in **Italia**, la Spagna impose i propri **governatori** (Ducato di Milano) ed i propri **vicere** (Regno di Napoli, Sicilia e Sardegna), dotati di poteri quasi assoluti, e fece sentire la sua presenza attraverso la sua nobiltà prepotente e oziosa (vd. *I promessi sposi*) e una forte imposizione fiscale, che determinò una generale decadenza dell'economia ed il sorgere di rivolte antispagnole (vd. **Masaniello**).

2/ I vari fronti su cui Filippo lottò per affermare il predominio degli Asburgo e della Chiesa in Europa

I vari fronti su cui Filippo lottò - Filippo ambiva ad affermare il predominio della religione cattolica sulle altre confessioni e ad estendere l'egemonia degli Asburgo in Europa. Questo lo portò a lottare su vari fronti, in parte lasciategli in eredità dal padre, in parte aperti da lui stesso.

Il padre Carlo V lasciò in eredità al figlio Filippo II:

- le lotte contro i Turchi
- le lotte contro la Francia in Italia (guerre d'Italia)

A ciò si aggiunsero nuovi terreni di scontro:

- le lotte contro i Paesi bassi (odierni Olanda, Belgio e Lussemburgo) con i quali, a differenza del padre Carlo V (originario di quelle terre, ovvero delle Fiandre, l'attuale Belgio), Filippo non ebbe buoni rapporti.
- i conflitti con l'Inghilterra, potenza rivale della Spagna sui mari e che aveva aderito al protestantesimo
- la conquista del Portogallo.

Vediamo uno per uno i fronti su cui Filippo si trovò a lottare.

1/ La vittoria a Lepanto contro i Turchi. Il conflitto tra Spagna e Impero ottomano si configurava come il conflitto tra due potenze egemoni nel Mediterraneo e tra due stati entrambi fondati sul potere assoluto dei propri sovrani.

Si ebbero così degli scontri che assumevano due forme:

- la guerra aperta, ovvero scontri militari talvolta saltuari (come avvenne a Ceuta e a Malta)
- un confronto più continuo e capillare a livello di pirateria (quella musulmana aveva il centro in Algeri, mentre quella cristiana aveva il centro a Livorno e a Malta), fenomeno complesso e sfuggente che le potenze in guerra utilizzavano per danneggiarsi reciprocamente, ma che rappresentava anche un circuito di scambi forzati che si affiancava al circuito degli scambi regolari.

La tensione tra spagnoli e musulmani precipitò in occasione della **conquista turca di Cipro**, che suscitò lo spirito di crociata nel mondo cattolico (alcuni storici parlano infatti di Lepanto come dell'"ultima crociata") e determinò la vittoria della Lega santa (papa, Spagna e Venezia) contro i Turchi a **Lepanto (1571)**. Due furono le conseguenze di questa vittoria:

- da una parte i musulmani rivolsero altrove i propri interessi, ovvero alla Persia;
- all'interno della Spagna si accentuò la persecuzione dei *moriscos*, cioè dei musulmani che dopo la *Reconquista* cattolica dei loro territori furono costretti a convertirsi alla religione cristiana.

2/ Le guerre d'Italia: dopo aver lottato contro Enrico II di Francia, succeduto a Francesco I, Filippo ricostituisce il proprio dominio istituendo lo *Stato dei presidi* sul Tirreno (comprendeva l'Isola d'Elba e altri territori vicini sulla costa) e poi firmando la pace di **Cateau-Cambresis (1559)**, che assicura il dominio spagnolo sull'Italia fino a che gli austriaci non si sostituiranno ad essi all'inizio del Settecento (cosa che avverrà alla fine della Guerra di successione spagnola, con il Trattato di Utrecht del 1713).

3/ La perdita di parte dei Paesi bassi e la nascita dell'odierna Olanda. Forte dei successi ottenuti, Filippo reputò che il momento fosse adatto per rendere ubbidienti i **Paesi Bassi** (oggi il nome Paesi Bassi lo riserviamo alla sola Olanda, ma all'epoca indicava Olanda, Belgio e Lussemburgo), che allora erano un dominio spagnolo e che volevano rendersi autonomi dalla Spagna. Filippo però sarà sconfitto e dalla guerra con i Paesi Bassi nascerà l'odierna Olanda.

Ragioni del conflitto tra Spagna e Paesi Bassi – Questi paesi erano finiti sotto il controllo degli Asburgo perché rientravano sotto il dominio di Maria di Borgogna, progenitrice di Carlo V, da cui egli li aveva ereditati e poi passati al figlio Filippo II.

Erano paesi in cui si era diffuso il protestantesimo cui aderivano i ceti più produttivi che vi erano presenti. Gli artigiani, i mercanti e gli operai, erano infatti calvinisti. Essi volevano godere di indipendenza ed autoamministrarsi.

Carlo V aveva concesso una certa libertà religiosa a questi paesi dato che ne era originario (era nato infatti a Gand, che si trova nell'odierno Belgio); e la libertà religiosa era anche una forma di libertà politica e di autogestirsi. Filippo invece, fervente cattolico, volle introdurre nei Paesi Bassi l'Inquisizione e ciò causò la loro opposizione alla Spagna, di cui non si accettava il governo e il pesante fiscalismo.

A questo proposito, si deve ricordare ancora una volta – lo abbiamo già fatto in altre occasioni, parlando del periodo delle guerre di religione in Europa – che questa è un'epoca in cui **i conflitti sociali, politici e religiosi sono intimamente connessi**, e che non si possono distinguere l'uno dall'altro. Le spaccature introdotte dalla Riforma e i tentativi di restaurare il cattolicesimo da parte della Controriforma erano diventati gli elementi che alimentavano le contrapposizioni politiche tra gli Stati o all'interno di essi. Quale che fosse il

motivo di uno scontro, di una rivolta, di un contrasto o di uno schieramento, esso finiva quasi subito per assumere una forma religiosa. O poteva succedere anche il contrario: gli orientamenti in materia di fede si associavano a dissensi di altro genere. È questo un dato di fondo della storia europea, che emerge nelle lotte dell'Olanda e – come vedremo – nelle guerre di religione in Francia e nelle vicende della monarchia inglese. Oggi noi siamo abituati a distinguere tra la sfera religiosa e quella politica, all'epoca invece esse erano connesse.

Principali vicende del conflitto e loro conclusione – Ecco le principali vicende del conflitto della Spagna con i **Paesi Bassi**:

- Filippo II, a differenza del padre Carlo V – che, come abbiamo già detto, era originario dei Paesi Bassi (era nato a Gand nell'odierno Belgio) e che perciò concedeva loro una certa libertà – rifiutò la libertà religiosa ai protestanti e li perseguì col massimo rigore inviandovi un suo luogotenente, il duca d'Alba.
- Ne derivò una guerra tra la Spagna ed i "*gueux*" o "pezzenti del mare" (così venivano chiamati i ribelli olandesi), che in questa occasione **aprono le dighe** per allagare i propri territori, come strategia di difesa per impedire l'avanzata spagnola.

(Si ricordi che il territorio dei Paesi Bassi sorgeva sotto il livello del mare ed era protetto da una serie di dighe; esso era stato strappato al mare grazie ai lavori di sbarramento e di prosciugamento con le pompe costituite dai mulini a vento; proprio per questo questi Paesi sono detti "Bassi", collocati cioè sotto il livello del mare).

- Durante la guerra, le Province, cioè le varie regioni che costituivano i Paesi Bassi, si divisero: quelle del Sud, cattoliche, rimasero fedeli alla Spagna, mentre quelle del Nord, protestanti, se ne staccarono dando vita alla **Repubblica delle sette province unite**, che prenderà poi il nome di **Olanda**, dal nome della maggiore di esse, ottenendo il riconoscimento della propria indipendenza nel 1609 (quando sul trono spagnolo siederà non più Filippo II, ma il suo successore Filippo III).

Verso la fine del '500 **nasce dunque in Europa un nuovo stato, l'Olanda** (che noi oggi chiamiamo anche Paesi bassi, ma va ricordato che all'epoca il nome indicava una zona più ampia).

4/ L'annessione del Portogallo alla Spagna (per sessant'anni, dal 1580 al 1640). Nel 1580 Filippo II, che era imparentato con la dinastia portoghese, approfittò della morte del re del **Portogallo** e della crisi dinastica che si era aperta per salire sul trono di quel paese, unificando tutta la penisola iberica in un unico regno.

Dal 1580 al 1640 le corone di Spagna e Portogallo furono dunque unite (si parla perciò di "unione iberica"). Fu però una rivolta di nobili portoghesi, insofferenti della dominazione degli Asburgo, che nel 1640 mise fine all'unione.

5/ La lotta contro l'Inghilterra. L'intersecarsi di spaccature religiose e lotte politiche nella rivolta dei Paesi Bassi emerse anche in **Inghilterra**. Alle lotte tra Filippo e l'Inghilterra è dedicato l'intero paragrafo successivo. Per stringere un'alleanza tra i due Paesi, Filippo sposerà prima Maria la Sanguinaria e poi cercherà di sposare anche Elisabetta I, ma il disegno non riuscirà e Filippo si troverà a combattere una battaglia navale contro la flotta inglese che si rivelerà decisiva e che vedrà la sconfitta della flotta spagnola, l'*Invincibile armata*.

2/ L’Inghilterra: da Maria la Cattolica a Elisabetta I

Da Edoardo VI a Maria Tudor – In Inghilterra, alla morte di Enrico VIII Tudor, il sovrano che aveva causato lo scisma anglicano chiedendo il divorzio dalla prima moglie, Caterina d’Aragona per sposare la dama di corte Anna Bolena, sale al trono il figlio **Edoardo VI** che però morirà prematuramente lasciando il trono alla sorella **Maria Tudor** detta **Maria la Cattolica** e anche **Maria la Sanguinaria** o **Bloody Mary** (vd. albero genealogico della famiglia Tudor, qui riportato).



I Tudor - Enrico VIII e i suoi successori: Edoardo VI, Maria La cattolica, Elisabetta I

Il matrimonio tra Maria Tudor e Filippo II – All’avvento al trono di Maria Tudor, Carlo V, intravedendo la possibilità di far entrare l’Inghilterra nel sistema imperiale ispano-asburgico, organizzò **il matrimonio tra il figlio Filippo II e Maria Tudor**. Tale disegno però non riuscì perché Filippo ebbe sì il titolo di re d’Inghilterra ma non acquisì il diritto di governarla con pieni poteri, dovendosi limitare semplicemente ad aiutare nell’amministrazione la regina inglese e riducendo così il suo rango a quello di “principe consorte”. Egli inoltre non riuscì ad avere un figlio da Maria, figlio che avrebbe voluto vedere come erede al trono inglese, perché la sovrana era sterile.

La regina morì prematuramente, senza eredi, lasciando il trono a Elisabetta Tudor. Filippo II, rimasto vedovo, chiese di sposare la nuova sovrana, che però rifiutò e che non si sposò mai, cosa che le valse l’epiteto di “regina vergine”.

Sulle ragioni di questa scelta esistono varie ipotesi: probabilmente Elisabetta non voleva condividere il proprio potere con nessuno; o forse era impaurita dall’idea di dover mettere al mondo un erede affrontando l’esperienza del parto che a quell’epoca poteva essere causa di morte; o anche perché aveva sviluppato avversione per il genere maschile per il fatto che il padre aveva fatto decapi-

tare sua madre Anna Bolena. Sta di fatto che Elisabetta ebbe degli amanti, ma non si sposò mai. E utilizzò il suo stato di "single" per presentarsi, a fini propagandistici, come regina guerriera dedita solo al suo popolo.



Filippo II e Maria Tudor (detta "Maria la cattolica" e "Maria la sanguinaria") si sposarono nel 1554.

Da Maria Tudor a Elisabetta Tudor – La nuova regina, Elisabetta, orientò il Paese verso il calvinismo. Maria, infatti, che era figlia della prima moglie di Enrico VIII, Caterina d’Aragona, dalla quale il sovrano aveva divorziato causando lo scisma della chiesa inglese, voleva restaurare il cattolicesimo (e perciò era stata detta **la Cattolica**) ed attuò una politica di persecuzione dei protestanti (da qui anche l’appellativo di **Sanguinaria**). Questa politica si interruppe però con la sua morte prematura. La sorellastra Elisabetta, che le succedette, diede invece pieno sostegno alla Chiesa d’Inghilterra, vanificando i tentativi di restaurazione cattolica di Maria Tudor, e orientò il paese verso il protestantesimo, assunto nella sua versione **calvinista**.

L'opzione per una chiesa episcopalista – Il modello religioso che Elisabetta sostenne era incentrato sulla figura del sovrano. Alcuni esponenti del calvinismo, i **puritani** (calvinisti puri), desideravano infatti che la sovrana desse una struttura democratica alla chiesa inglese: volevano cioè una chiesa **presbiteriana**, che si basasse direttamente sull'autorità dei preti ("preti" in greco si diceva *presbiteroy*). Elisabetta scelse invece una struttura meno democratica e più accentrata, detta **episcopalista**, basata cioè sull'autorità dei vescovi che venivano controllati dalla stessa figura del sovrano (emanò infatti l'*Atto di supremazia*, con cui il sovrano assumeva il controllo del clero inglese). È questo un altro segno dell'**identificazione tra problemi politici e problemi religiosi**, che caratterizza quest'epoca: la sovrana voleva un potere assoluto e sosteneva l'episcopalismo; i puritani inclinavano per la democrazia e sostenevano il presbiterianesimo.

Il regno di Elisabetta: l'epoca d'oro – Sotto la sovrana Tudor l'Inghilterra conobbe un grande sviluppo culturale. Fiorì il teatro, che dal nome della sovrana prende il nome di elisabettiano, di cui fu massimo esponente W. Shakespeare, che qualcuno identifica addirittura nella stessa Elisabetta. Nel quadro infatti della cosiddetta "questione shakespeariana" ovvero del discusso problema della vera identità dello scrittore, c'è anche chi sostiene che sotto lo pseudonimo di Shakespeare si celasse la stessa regina.

Si parla del periodo del suo regno (1558-1603) come di "epoca d'oro", **the golden age**, perché esso segnò l'esordio storico dell'Inghilterra come grande potenza politica ed economica. Ebbe inizio l'espansione coloniale inglese: venne fondata la prima colonia inglese in America, che dall'epiteto usato per indicare la regina (la regina Vergine) venne chiamata Virginia. Elisabetta si avvale anche della pirateria per dominare sui mari.



William Shakespeare e la regina Elisabetta

La rivalità con la cugina Maria Stuart, regina di Scozia – Il potere sempre crescente della sovrana creò odi e rivalità e s’infittirono le manovre cattoliche per abbatterla. **Maria Stuart, regina di Scozia, cattolica e imparentata con i Tudor**, vantava diritti sul trono inglese occupato dalla “regina bastarda” (come la chiamavano i suoi avversari alludendo all’illegittimità della madre in quanto seconda moglie del sovrano in seguito al divorzio), che aderiva al protestantesimo. La sovrana scozzese diventò così sempre di più la sua rivale e fu al centro di varie congiure contro Elisabetta. Congiure alle quali non furono estranei il papato e la monarchia spagnola, che attizzarono anche la ribellione dell’Irlanda cattolica contro l’Inghilterra. Il popolo inglese invocava quindi la morte del “**serpente scozzese**”, che stava al centro di queste trame, e difatti Elisabetta fece giustiziare Maria Stuart.

Tre regine da ricordare



Maria I Tudor, detta "la cattolica" e "la sanguinaria" ("*Bloody Mary*").



Elisabetta I Tudor, "la figlia dello scisma".



Maria Stuart, regina di Scozia, imparentata con i Tudor.

Vantava perciò diritti sul trono inglese, occupato da Elisabetta I, la "regina bastarda", figlia dello scisma. Fu fatta decapitare da Elisabetta I.

Lo scontro con la Spagna e la disfatta dell' *Invincibile armata* (1588) – La morte della sovrana scozzese, che sul patibolo dichiarò di morire martire per la propria fede, rese inevitabile lo scontro con la cattolica Spagna (che ovviamente agiva non solo per motivazioni religiose ma anche per ragioni di supremazia politica ed economica; si ricordi l'intreccio di politica e religione in quest'epoca). La flotta di Filippo II, l'**Invincibile armata**, mandata a combattere contro gli inglesi, fu sconfitta (decisiva fu l'inclemenza del tempo) e crollò così il sogno del sovrano spagnolo di sottomettere l'Inghilterra.



La disfatta dell'Invincibile armata spagnola (1588)

3/ Le guerre di religione in Francia e l'Editto di Nantes (1598)

"Parigi val bene una messa" (Enrico IV)

"Ed al fine di eliminare ogni causa di discordie o contese tra i nostri sudditi, noi abbiamo concesso e concediamo a quelli della cosiddetta religione Riformata di vivere e risiedere in tutte le città ed i distretti del nostro regno e dei nostri domini, senza che siano importunati, disturbati, molestati o costretti a compiere alcunché contro la loro coscienza riguardo alla religione o di essere per tal causa perseguiti nelle loro case e distretti, dove desiderano vivere, a patto che essi si conducano per il resto secondo le clausole del nostro presente editto." (Editto di Nantes, art. VI)



Francobollo commemorativo dell'Editto di Nantes.

La reggenza di Caterina de' Medici, alla fine delle Guerre d'Italia contro la Spagna – Un altro fronte su cui Filippo II lottò fu l'Italia, dove il padre Carlo V aveva lasciato aperto il conflitto con la Francia per il dominio della Penisola. Filippo chiuse le guerre d'Italia sconfiggendo la Francia e ponendo l'Italia sotto il dominio spagnolo.

Per suggellare la pace con la Francia, Filippo II sposò (era il suo terzo matrimonio) Elisabetta di Valois, figlia dei sovrani francesi Enrico II di Valois e di sua moglie, l'italiana Caterina de' Medici.

Il matrimonio tra Enrico e Caterina era stato a suo tempo anch'esso contratto per ragioni politiche: Caterina era infatti nipote del papa² e l'alleanza con la Francia avrebbe consentito al papa di sentirsi più al sicuro e al riparo da aggressioni straniere, come quella inflittagli dal sovrano Carlo V d'Asburgo, che durante le Guerre d'Italia non aveva esitato ad attaccare Roma e metterla a sacco.

Le quattro mogli di Filippo II di Spagna

1. Maria Manuela d'Aviz (Portogallo)
2. Maria I Tudor la Sanguinaria (Inghilterra)
3. Caterina di Valois (Francia)
4. Anna d'Asburgo (la stessa dinastia di Filippo)



La debolezza della monarchia e le guerre di religione tra i cattolici e i protestanti – La situazione della corona di Francia, tuttavia, nel periodo immediatamente successivo alla fine delle guerre d'Italia (che si concludono nel 1559, con la firma del Trattato di Cateau-Cambrésis), non era tranquilla per almeno due ragioni.

- La monarchia era debole e si trovava sotto la reggenza di Caterina de' Medici, che aveva assunto il potere dopo la morte del marito (avvenuta proprio nel 1559, alla fine delle Guerre d'Italia) e del figlio primogenito (cosa che la indusse a vestire continuamente il lutto, procu-

² Caterina de' Medici era nipote di Giovanni di Lorenzo de' Medici, papa con il nome di Leone X.

randosi l'appellativo di “**regina nera**”). Caterina governava al posto di un altro figlio, ancora troppo giovane per salire al trono.

- Alla debolezza della monarchia si aggiungeva un altro fattore destabilizzante: anche in Francia erano presenti forti contrasti religiosi e il Paese si trovava dilaniato dal conflitto tra i cattolici e i **protestanti di confessione calvinista** (che in Francia prendevano il nome di **ugonotti**). Da questo conflitto, come vedremo, uscirà vincitore il protestante Enrico IV, che per riconciliare le due fazioni si convertirà al cattolicesimo (“**Parigi val bene una messa**”) ed emanerà nel 1598 l'*Editto di Nantes*, con il quale si riconoscerà libertà di culto agli ugonotti. Nei prossimi paragrafi seguiremo più dettagliatamente queste vicende.



La Francia divisa tra cattolici e protestanti (Ugonotti), che erano presenti in ampie zone del Paese e rivendicavano la propria indipendenza rispetto al potere assoluto della monarchia.

Le divisioni religiose erano anche divisioni politiche ed economiche – In Francia, il conflitto tra i cattolici ed i protestanti causò ben **otto** guerre, che sono dette dagli storici le **guerre di religione francesi**. Esse però non furono conflitti esclusivamente religiosi, ma ebbero insieme carattere religioso, economico e politico, come abbiamo già avuto occasione di osservare più volte in questo capitolo (conflitti tra cattolici e protestanti in Olanda e in Inghilterra).

La Francia **ugonotta** era certamente quella legata all'**economia più vivace**, espressione degli strati sociali borghesi: gli ugonotti erano lavoratori di città, artigiani, commercianti, piccoli imprenditori. La difesa della propria libertà religiosa, della propria confessione, da parte degli ugonotti era anche la volontà di affermare e vedere riconosciuti la libertà d'iniziativa e gli interessi di un preciso strato sociale: la libertà religiosa era una forma di libertà che riassumeva anche altre forme di libertà.

Ma il conflitto tra i cattolici e gli ugonotti lacerò trasversalmente anche la nobiltà francese che, a partire dalla stessa famiglia reale, si divise fra le due confessioni, dando l'impressione netta che dietro la guerra di religione vi fosse anche una lotta politica tra **partiti rivali** per il controllo della monarchia:

- la famiglia dei Guisa si mise a capo della parte cattolica;
- la famiglia dei Coligny capeggiò gli ugonotti.

Entrambe le famiglie miravano ad impossessarsi della monarchia francese, che in quel periodo era debole, appena uscita dalle guerre d'Italia e segnata da una crisi dinastica: era infatti retta – come abbiamo detto – da **Caterina de' Medici** (sposa di Enrico II di Valois), che regnava al posto del giovanissimo figlio Carlo IX, che non poteva ascendervi vista la giovane età. Caterina si destreggiò abilmente nella lotta tra le opposte fazioni politico-religiose, appoggiando ora l'una ora l'altra in funzione dei propri interessi.

Le nozze che avrebbero dovuto conciliare cattolici e protestanti e il massacro di San Bartolomeo – Per conciliare le opposte fazioni, venne combinato anche il matrimonio tra la figlia di Caterina, Margot, e il protestante **Enrico di Navarra** (il titolo di re di Navarra, una regione della Spagna del nord, gli derivava dal fatto che era nato dal matrimonio tra il nobile francese Antonio di Borbone e la regina di Navarra).

Tuttavia, subito dopo le nozze tra Enrico e Margot, scoppiarono nuovamente i conflitti tra i cattolici e i protestanti, che culminarono nel **massacro degli ugonotti** da parte dei cattolici nella **notte di San Bartolomeo** (1572). Fu questo il peggiore massacro religioso del secolo e le nozze reali insanguinate vennero chiamate "**nozze vermiglie**".



Caterina de' Medici, detta "la regina nera", dopo il massacro della notte di S. Bartolomeo, raffigurata nel dipinto intitolato *Un mattino davanti alle porte del Louvre* di Edouard Debat-Ponsan, 1880. Il Louvre, all'epoca, era la residenza dei reali di Francia.

La conclusione delle guerre di religione e la vittoria di Enrico di Navarra – Ad un certo punto la disgregazione dello Stato culminò nella formazione dell'*Unione protestante*, vera e propria repubblica protestante entro i confini del regno (uno Stato nello Stato), che si oppose al governo rifiutandosi di pagare le tasse, ecc. Le forze cattoliche diedero vita invece all'*Unione cattolica*.

Dalla lotta tra le due fazioni – in cui venne coinvolta anche la Spagna cattolica di Filippo II, chiamata in aiuto dai Guisa – uscì vincitore **Enrico di Navarra**, che divenne re col nome di **Enrico**

IV di Borbone. Egli, come sappiamo, era protestante, ma di fronte al rifiuto di Parigi di accogliere un re eretico, **abiurò il calvinismo e si fece cattolico.**

Pare che in questa occasione egli abbia pronunciato la famosa frase: "Parigi val bene una messa" (ovvero la possibilità di governare Parigi, cioè la Francia, val bene l'andare a messa, cioè farsi cattolico) che poi è diventata un modo di dire per indicare un grande sacrificio – anche riprovevole dal punto di vista morale, come quello fatto da Enrico nel rinnegare la propria religione – che si è disposti a compiere pur di ottenere ciò che si vuole.

Enrico IV fu il primo re della dinastia dei **Borbone.**

(I Borbone sono uno dei due rami della dinastia dei **Capetingi**, cui Enrico apparteneva per discendenza paterna; l'altro ramo dei Capetingi è quello dei **Valois**, cui invece apparteneva Carlo VIII, protagonista delle guerre d'Italia, ed anche Enrico II, il padre di Margot).

La dinastia dei Borbone governò la Francia fino alla Rivoluzione francese (Luigi XVI) e poi durante la Restaurazione (Luigi XVIII e Carlo X).

PER RICORDARE:

Capetingi

- ramo **Valois**: Carlo VIII (guerre d'Italia)
- ramo **Borbone**: Enrico IV

La fine delle guerre di religione con l'Editto di Nantes – Quanto all'aspetto religioso, la guerra si concluse con l'editto di Nantes (**1598**), con il quale Enrico IV concedeva agli ugonotti la piena libertà di coscienza e garantiva loro la soppressione di ogni discriminazione civile o politica. La libertà di culto era invece soggetta ad alcune limitazioni: il culto ugonotto era libero in certe zone della Francia, soprattutto al Sud, ma vietato in altre, ad esempio a Parigi.

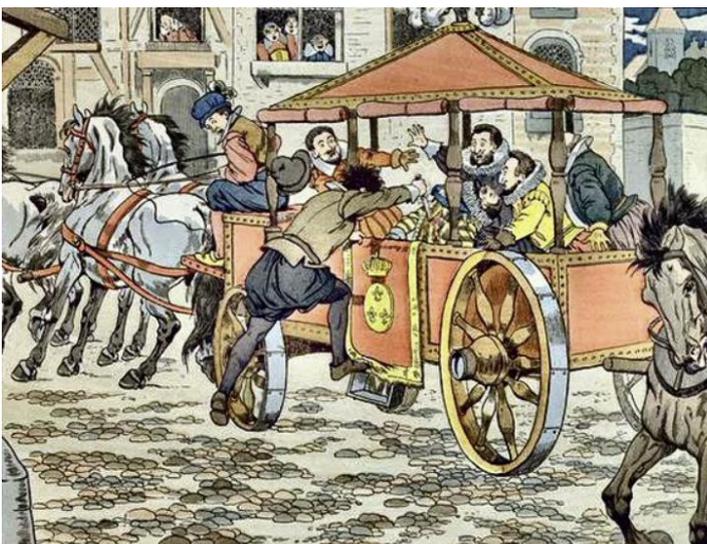
Importanza dell'Editto di Nantes – Rispetto alla pace di Augusta del 1555 – che garantiva la libertà di scegliere la propria religione solo al principe che governava lo Stato, mentre i sudditi erano

tenuti ad adeguarsi alla scelta del loro sovrano (*cuius regio eius religio*) – l’editto di Nantes è *il primo provvedimento legislativo che garantisce la libertà religiosa all’interno di uno stesso Stato*.

L’editto di Nantes è una delle grandi tappe nell’affermazione del concetto di **tolleranza** in Europa: ribadisce infatti per la prima volta un principio che si affermerà con difficoltà in Europa: il principio di tolleranza di fedi differenti.

Il rispetto di questo principio sarà uno dei banchi di prova su cui si misurerà l’orientamento della corona di Francia. Quando infatti essa tenderà ad assumere un potere assoluto (all’insegna del vecchio detto **“una fede, una legge, un re”**: lo Stato deve essere retto all’insegna di un potere assoluto e perciò devono esserci un solo sovrano, una sola confessione religiosa, e le leggi devono provenire da un’unica fonte, cioè il sovrano) l’editto sarà sospeso: ciò accadrà una prima volta nel 1622 con Luigi XIII, e una seconda volta nel 1685, in un momento di risorgente intolleranza cattolica, con Luigi XIV.

Il rafforzamento dello Stato – Giunto al potere, Enrico fece come Filippo ed Elisabetta: si impegnò cioè nella riorganizzazione dello Stato e nel rafforzamento dell’autorità regia. Incrementò le entrate promuovendo la vendita delle cariche buocratiche, lo sviluppo dell’economia e dell’agricoltura. Per paura dell’egemonia degli Asburgo, si alleò con gli svizzeri e con i principi protestanti tedeschi, cosa che fece rinascere l’ostilità degli estremisti cattolici, che forse ispirarono il suo assassinio (1610) per mano del frate F. Ravillac, che lo pugnalò mentre viaggiava in carrozza per le strade di Parigi.



Una raffigurazione dell’assassinio di Enrico IV di Francia a Parigi, il 14 maggio 1610, per mano di un fanatico cattolico, François Ravillac.

Enrico il Grande – La figura di Enrico diventò molto popolare e fiorirono molti aneddoti che lo vedevano come un sovrano benevolo e vicino al popolo. Oltre ad essere il sovrano che aveva inaugurato la dinastia di Borbone, unificato la Francia e rafforzato lo Stato, aveva promosso con il suo Editto la tolleranza. Fu proprio per quest'ultimo aspetto che il filosofo Voltaire gli dedicò un poema eroico, l'*Enriade* (1723; il titolo ricorda quello dell'*Eneide*), in onore di Enrico e della tolleranza. Ma si veda anche il francobollo che la Francia gli ha dedicato nel 1998 per celebrare i 400 anni dell'Editto.



Ritratto di Enrico IV

Autore: Frans Pourbus il Giovane, 1610

Uno sguardo al secolo successivo

Nel 1600 – mentre l’Inghilterra veniva scossa dalla rivoluzione che caccierà gli Stuart e creerà la repubblica – con la politica interna di **Olivares e Richelieu**, si avviò in **Spagna e in Francia** una fase decisiva di quel processo di rafforzamento dello Stato in atto da due secoli, che era stato innescato da necessità militari delle monarchie e dal conseguente sviluppo della fiscalità. → vd. prossimo capitolo intitolato **La Francia di Mazzarino, la Spagna di Filippo IV e delle rivolte antispagnole (1600)**

Quadro globale del 1600:

- Il tentativo egemonico asburgico e la fine delle guerre di religione: la guerra dei Trent’anni (1618-1648)
- La rivoluzione inglese (1649, 1688)
- Il rafforzamento dello Stato in Francia (Richelieu e Mazzarino) e Spagna – La presa del potere di Luigi XIV e l’assolutismo
- Il ‘600 economico: la crisi del ‘600